

**GLI IMMIGRATI DORMONO LUNGO IL NAVIGLIO**

## L'accampamento della Martesana Il villaggio di fortuna **Accampamenti di immigrati sulle sponde della Martesana**

I materassi schierati tra il Naviglio e il percorso ciclopedonale che parte da via Gioia Fratelli d'Italia attacca: «La sinistra milanese parla di accoglienza ma non interviene»

**COSTANZA CAVALLI**

■ In fondo a via Sammartini la strada si interrompe e lascia spazio a un vialetto con giovani alberi a sinistra e un prato a destra che termina con una parete di mattoni coloratissima di murales, al di là della quale passano i binari della ferrovia.

Oltre un cumulo di masserizie dal quale spuntano una porzione di bici distrutta, vari cartoni, sacchi strapieni e un paio di sedie, sostano due camper che ospitano dei rom molto poco nomadi: c'è odore di cibo e all'esterno di uno dei due veicoli sono appesi al sole un paio di pantaloni beige e tre magliette a maniche corte. (...)

(...) Nel parco che si chiama Piccola Goccia, un tizio salta furiosamente la corda emettendo gemiti da tennista; due donne sulla trentina stanno sedute a un tavolo da picnic, guardano con il naso insù un enorme graffito fatto a tritico: un ritratto di un giovane nero con il cappuccio della felpa che copre la testa, una mappa stilizzata del bacino del Mediterraneo, una ragazza con il chador. A cornice dei disegni corrono delle parole in italiano, francese, inglese: "Lontano, Chance, Papier, Roots, Passaggio". Sullo sfondo, imitazioni di arte africana e di pitture rupestri.

Superato il parchetto comincia il percorso lungo il Naviglio Martesana, il corso d'acqua riemerso cinquecento metri prima a Cassina de Pomm, alla fine di via Melchiorre Gioia. Lungo il canale la pista ciclopedonale è sempre molto frequentata, tanto che all'inizio del lockdo-

wn e nei primi giorni della Fase 2 gli assembramenti scatenarono polemiche per lo scarso controllo dell'area. Anche ieri mattina passavano ciclisti, corridori, cani e padroni, signore in passeggiata e mamme con i passeggini, rider al lavoro.

### LA VOLTA

I muri continuano a essere pieni di scritte. Al primo ponte - sopra passa il treno - l'odore di urina è fortissimo; ma i residenti hanno segnalato che i problemi sono sotto il ponte successivo.

Qui l'armatura dei muri è a vista, il cemento è stato sbocconcellato dall'umidità e su quel che rimane s'intravedono vestigia di un altro dipinto, un viso barbuto con dei grandi occhi. Un cancelletto impedisce l'accesso sotto la volta: al di là c'è una distesa di materassi, coperte, secchi di plastica, bottiglie di vetro, rifiuti vari, un carrellino rosso per fare la spesa. Un piccione si aggira tra i sacchetti. Spunta anche un albero di fico. Non c'è anima viva.

Noi non abbiamo trovato nessuno ma qualche giorno fa la zona è stata perlustrata da esponenti di Fratelli d'Italia: «C'erano ragazzi di colore», ha raccontato il deputato Marco Osnato, «una ragazza bianca nuda che dormiva, un altro che non si capiva se fosse sveglio o meno, refurtiva varia, roba stesa, ossa di

animali. E dietro il muro ci sono famiglie che passeggiano...». «Non solo extracomunitari, ma anche italiani fanno base qui», ha aggiunto Otello Ruggieri, presidente del Circolo Nord Est Milano, «prima dell'emergenza sanitaria i senzatetto dormivano sotto il ponte della ferrovia, lungo la passeggiata ciclopedonale, la mattina facevano fagotto e tornavano la sera. Durante il lockdown si devono essere accorti dello spazio libero tra il ponte e il Naviglio e visto che nessuno poteva dar loro fastidio, si sono stabiliti lì. Sono persone miti».

Ogni tanto cucinano, ci sono dei fornelli. «Vivono in condizioni pietose», commenta Ruggieri, «e pensare che pochi metri prima c'è quel murales sull'accoglienza».

### L'ALTRA RIVA

Osnato critica la Milano di Sala «che accoglie e solidarizza con gli ultimi ma solo sui giornali. Il Naviglio Martesana in una città europea, come Milano si picca di essere, sarebbe valorizzata come una risorsa importante per la città. Qui invece ci sono sbandati, immigrati (anche regolari, secondo le forze dell'ordine), biciclette e borse di dubbia provenienza, resti di "grigliate", degrado. È così che vogliamo dare dignità alla vita dei milanesi e alla vita di coloro che diciamo di voler integrare, di coloro ai quali di-

ciamo di voler offrire una speranza?», si chiede l'esponente di Fdi, «L'accoglienza non può essere rappresentata da un permesso di soggiorno che dà diritto a un giaciglio sotto un ponte mentre accanto c'è la Milano che corre».

Sull'altra sponda del canale, c'è un orto: s'intravedono un albero di melograno, uno di fichi, vari alberi da frutto, piantine di pomodori e zucchine. È il giardino condiviso Bing, grande poco meno di un ettaro, nato un annetto fa a pochi passi dalla piazzetta del quartiere di Greco, in via Rho. Il progetto, che ha trasformato l'area dismessa tra Naviglio Martesana e ferrovia in uno spazio verde per i cittadini, è uno dei tentativi, in questo caso riuscito, di riqualificare il quartiere «in una zona in grande trasformazione, ricca di iniziative e associazioni», aveva dichiarato a inizio giugno Lorenzo Lipparini, assessore comunale alla Partecipazione, Cittadinanza attiva e Open data, alla firma del patto di collaborazione tra amministrazione comunale, Legambiente Milano e altre associazioni per la gestione dell'area verde. Una riqualifica che si è fermata al di là del Naviglio.